

La rivolta degli studenti

Nuova riunione dei professori con il rettore
«A Lettere, Architettura, Scienze politiche e Statistica non sono possibili esami e lezioni»
Doccia fredda su un confronto appena avviato

Il senato accademico dà le pagelle

Quattro facoltà «inagibili». No del senato accademico alla ripresa degli esami ad Architettura, Lettere, Statistica e Scienze politiche, dove «non si riscontrano le condizioni obiettive per lo svolgimento dell'attività didattica». Venerdì prossimo i presidi valuteranno ulteriori misure. Tecce preannuncia un appello agli studenti. E lonta smentisce la stampa: «Nessuna inchiesta affidata ai carabinieri».

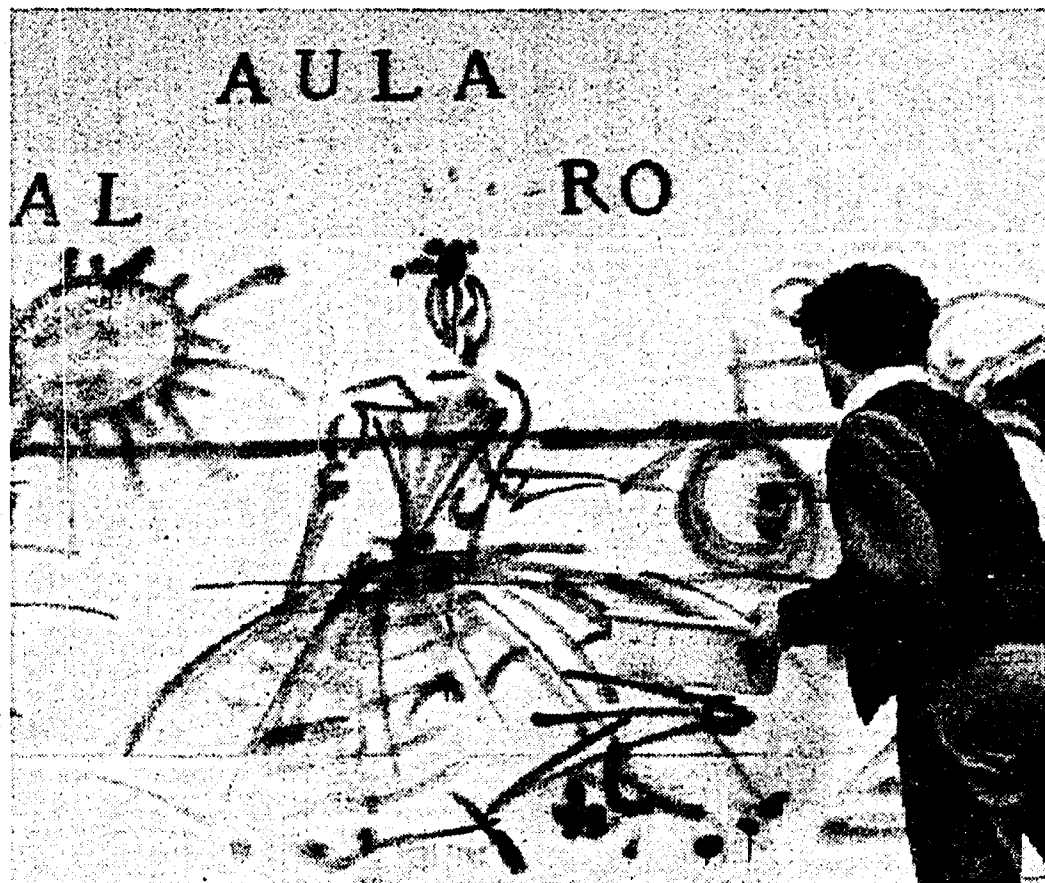
MARINA MASTROLUCA

L'inchiesta sulla pantera ha sollecitato un giro di vite. Il senato accademico, riunito ieri mattina, ha constatato, per stare al linguaggio burocratico dei presidi, l'inesistenza di «condizioni obiettive per lo svolgimento della didattica» in quattro delle facoltà occupate alla «Sapienza»: Architettura, Lettere, Scienze politiche e Statistica. L'assemblea dei presidi, dunque, sconfessa ogni ripresa degli esami, decisa autonomamente dai docenti dei diversi dipartimenti ed istituti delle facoltà giudicate «inagibili». E rinvia a venerdì prossimo ulteriori prese di posizione, valutando le risposte degli studenti.

Il rettore Mario D'Addio incontrerà al rettorato una numerosa delegazione di occupanti. Ad Architettura, invece, gli studenti rinviavano ogni decisione sulle forme dell'occupazione dopo l'assemblea d'ateneo, prevista per giovedì mattina. In quella sede il movimento romano dovrà anche valutare la possibilità di una nuova assemblea nazionale, da tenersi in tempi brevi. Firenze sembrerebbe la sede più probabile.

Il rettore Giorgio Tecce ha preannunciato un appello agli studenti, in cui li inviterà a smobilitare, riconoscendo però l'importanza del movimento nell'aver posto al centro dell'attenzione i problemi dell'università. Tecce dovrebbe anche proporre l'avvio di un dialogo più serrato tra studenti ed istituzioni universitarie.

Intanto, il sostituto procuratore della Repubblica Franco Lonta ha smentito la notizia apparsa su qualche quotidiano, che citava un rapporto dei carabinieri sulla presenza di terroristi all'università. Lonta sostiene di non aver affidato nessuna indagine ai carabinieri. Non vi sarebbe, infatti, una vera e propria inchiesta penale, ma solo un'inchiesta preliminare seguita ad esposti inoltrati ad alcuni commissariati di polizia.



Graffiti in corso d'opera a Scienze politiche. Sotto, l'ingresso di Architettura con manifesti e scritte

A TITOLO PERSONALE

«Ora bisogna pensare ad altre forme di lotta»

ARMANDO GNISCI

La mia prima lettera del 6 febbraio indirizzata agli studenti occupanti la facoltà di Lettere di Roma da dentro il movimento, riportata in parte anche dal *Manifesto* dell'11 febbraio, non significava un invito alla smobilitazione, ma una provocazione a interrogarsi sulla forma dell'occupazione come unica modalità di esistenza del movimento. E un invito, semmai, ad occupare di più, e cioè a occupare non solo e non tanto i locali - spesso facendoli assurgere addirittura allo status di «simbolo», come nella faccenda della presidenza della facoltà - quanto le istituzioni e gli uomini dell'istituzione: dai docenti alle autorità di governo. A questo punto del corso del movimento progredisce nella logica di mobilità avanzata e obliqua del mio stile partecipativo al suo svolgersi e prodursi, logica in qualche modo autonoma ma non separata, in quanto essa viene elaborandosi da una solidarietà scostata che non può essere confusione. Solo a questa condizione, del resto, essa può essere proficua, sia per me che per gli studenti. E per questo che ho aderito fin dal primo istante al movimento, oltre perché l'ho atteso e preparato per anni con la mia prassi scientifica e la mia applicazione didattica strettamente connessa, con tutta la mia capacità di resistenza, di invenzione e di progetto, di miglioramento pervicacemente perseguito e di sopportazione dell'isolamento accademico. È per questo che mi riconosco qualche diritto a parlare oltre che a partecipare e ascoltare. Non sono tra quelli che non hanno «cooperato quasi per nulla ai non irrilevanti «veglie» (A. Asor Rosa) degli studenti. A questo punto credo che una nuova fase del movimento possa e debba consistere nell'indicazione di un'occupazione aperta pacifica e totale dell'università italiana, come con pochissimi altri colleghi abbiamo attuato a Roma fin dal 15 gennaio, come a Palermo si è deciso da qualche giorno. Che significa: un'occupazione aperta di studenti, docenti e lavoratori, un movimento totale universitario, nessun docente che non sia legato al potere, alla sua difesa e alla sua infetta proliferazione non può non voler riformare radicalmente lo stato dell'università italiana secondo principi di democrazia e di libertà, di autonomia e di potere della critica che sono semplicemente opposti alla filosofia delle leggi Ruberti e del regime di interessi e di potere che le ispira. Cooccupazione significa occupare e far funzionare al massimo il nostro posto di lavoro e di studio come tale, riempimento di tutti i contenuti scientifici e critici possibili insieme agli studenti e a tutti i lavoratori dell'università. Significa provare a produrre dentro l'università le condizioni veramente democratiche e autonome di una fase costitutiva del senso e dell'importanza del sapere e del suo uso nella società attuale. Produrre il nuovo in un mondo che questo sta cercando e producendo in tutti i suoi punti cardinali. Solo un movimento tale può esprimere e significare la giusta e matura istanza che questa società possa trovare finalmente nell'università un garante autonomo di resistenza, di critica e di controllo del potere oligarchico ancorché diffuso che ci governa, in nome della Scienza e della Democrazia, come ci hanno insegnato gli studenti e i professori dell'università Beida di Pechino sulla piazza Tien An Men.

Professore associato di Lettere

Voci dall'occupazione. Questo spazio è dedicato a chi vuole esprimere il suo pensiero senza passare attraverso la «mediazione» dei giornalisti. Scrivete o telefonateci: via dei Taurini 19, tel. 40490286.

Graffiti in corso d'opera a Scienze politiche. Sotto, l'ingresso di Architettura con manifesti e scritte



Ma ad Architettura è disgelo Gruppi di studio con i prof

Magie di occupazione. Prof e studenti, insieme, a discutere del futuro della loro facoltà. L'assemblea di Architettura ha visto ieri un confronto costruttivo, dopo la partenza difficile di sabato. Messi sul tappeto idee e programmi perché tutto non torni come prima. Da domani dovrebbero partire gruppi di studio, composti da docenti e studenti, in cui si discuterà della didattica.

E piano piano avanza la volontà di progettare il nuovo, insieme agli studenti. Dopo l'approccio «fredde» di sabato, i professori di Architettura ieri, nel corso del secondo incontro programmato con gli studenti della facoltà occupata, sono andati al «cuore» del problema. Nello specifico si trattava dei docenti dei dipartimenti di Progettazione e di Analisi della città. Per i professori è stata l'occasione per tirar fuori idee, da troppo tempo tenute nel cassetto, accenni fortemente critici sulla gestione complessiva delle facoltà di Ar-

chitettura nel contesto nazionale. E soprattutto sono emerse le possibilità di un percorso comune, nei prossimi giorni, a fianco degli studenti. Da domani dovrebbero partire dei gruppi di studio, composti da docenti e studenti, che si occuperanno della didattica. I prof, inoltre, hanno dato la loro disponibilità a «riattivare i dipartimenti per redigere un rapporto sullo stato di fatto, sul funzionamento e l'efficacia del dipartimento come strumento di informazione e divulgazione culturale».

Archiviata, almeno per il momento, la proposta avanzata sabato scorso (quando una delegazione di docenti ha chiesto agli studenti di liberare dipartimenti e presidenza) i professori di Progettazione ed Analisi della città, tra gli altri, Franco Purini, Carlo Melograni, Alfredo Lambertucci, Raffaele Panella, Carlo Chiarini, Enrico Guidoni, Sergio Lenci e Sergio Petruccioli, hanno messo l'accento sulle mille disfunzioni della facoltà: dalla realtà complessa dei dipartimenti, al fallimento dell'interdisciplinarietà, la scarsità dei finanziamenti, il problema degli spazi e infine la frattura con la didattica. «Dopo un inizio blando nei contenuti propositivi - è scritto su un documento della commissione stampa studentesca - la discussione ha visto un innalzamento della qualità degli interventi». La facoltà occupata ha avuto diverse risposte ai quesiti sollevati in queste settimane. La

maggior parte dei docenti intervenuti ieri mattina si è detta contraria all'ingresso dei privati nel consiglio di amministrazione dell'università e disponibile a discutere con gli studenti la rifondazione della facoltà. Una commissione di professori da un anno e mezzo lavora per arrivare ad una conferenza organizzativa di ateneo. L'occupazione ha accelerato questo processo, mettendo subito e ora tutto in discussione. Spiragli per un futuro cambiamento già ci sono, «per non subire - come ha ricordato sabato il professor Petruccioli - scelte legislative peggiorative». In particolare il professor Chiarini ha informato gli studenti che il senato accademico ha già approvato una mozione per la triplicazione del corso di laurea in Architettura (attualmente la facoltà ha 14mila studenti, 200 docenti e alcune centinaia di ricercatori) come premessa di una triplicazio-

Il vento d'occupazione ritorna nelle superiori



Il vento dell'occupazione è partito dalle superiori, nel dicembre scorso, e qui sta tornando. Ieri mattina è stato occupato il liceo scientifico «A. Meucci» di Aprilia, da diversi giorni lo è l'istituto tecnico agrario «Fonseca». Da venerdì, infine, sono gli studenti dell'istituto professionale per l'alimentazione di via Sant'Ambrògio ad aver preso possesso della loro scuola. Al centro della protesta sempre la fatiscenza delle strutture. «Qui venerdì è crollato un muro durante la ricreazione - segnalano i ragazzi del liceo di Aprilia». In un volantino, diffuso ieri, gli stessi studenti protestano per la «mancanza di aule, di una palestra, per la presenza di due soli servizi igienici con 500 alunni, la carenza dei bidelli e dei professori». Il coordinamento degli studenti medi ha promosso dal 19 al 25 una settimana di mobilitazione in tutti gli istituti.

Venerdì incontro cittadino tra studenti e lavoratori

Medi e universitari in coordinamento. Venerdì mattina nell'aula 1 di Lettere si svolgerà un incontro cittadino a cui parteciperanno ragazzi delle scuole superiori a fianco di quelli universitari in occupazione. All'assemblea si uniranno anche rappresentanti del mondo del lavoro romano. Per il movimento un'occasione per prendere contatto con le realtà della città.

L'assessore Bernardo contro le scritte del movimento

L'assessore all'ambiente scende in «crociata» contro il movimento. «Le superfici marmoree dell'altare della patria, i basamenti di antichi palazzi, monumenti e chiese, nel centro storico e in varie altre zone della città sono stati imbruttiti da slogan, disegni e scritte - ha dichiarato Corrado Bernardo - che testimoniano non solo la matrice e il fine politico delle punte estremiste del movimento studentesco, ma anche e soprattutto un sentimento sguaiato e arrogante di disprezzo verso la città, verso il suo patrimonio, verso la sua gente». L'assessore all'ambiente ha dato disposizione all'Anmu, perché d'intesa con le altre istituzioni interessate, provveda immediatamente alla ripulitura dei muri.

«Io Peter Pan» Pellicola in anteprima a Lettere

La «Sapienza» occupata diventa platea per un'anteprima cinematografica. Il regista e attore Enzo De Caro, ex componente della «Smorfia», il gruppo da cui sono usciti anche Lello Arena e Massimo Troisi, presenterà il suo ultimo film, «Io Peter Pan», appunto in anteprima, domani, ore 21 nell'aula 1 di Lettere.

Dal dibattito alla festa Appuntamento vo' cercando

Il carnet delle facoltà occupate è ricco di appuntamenti anche oggi. Stamattina al dipartimento di musica e spettacolo di Lettere, ore 10, si terrà il primo di un ciclo di incontri in cui si parlerà di cinema: «Per una presenza reale del cinema all'università». Interverrà il professor Orio Caldiron. A Statistica, nel pomeriggio, alle 17, una tavola rotonda su «La Statistica e il mercato del lavoro», aperta a ex studenti attuali, demografi e etc. Un'ora più tardi, a Magistero un incontro-dibattito in cui si discuterà su: «Contro la società dell'indifferenza per una cultura di movimento». Interverrà il professor Filippo Viola, docente di Sociologia. In serata, infine, a Lettere, alle 21 si esibirà in concerto, nell'aula 1, la Scuola di musica di Testaccio. Domani ad Economia e Commercio sarà di scena l'ambiente. Alle 12 nell'aula 7b Enzo Tiezzi, Carlo Magni e un relatore della Lega ambiente discuteranno con gli studenti su «Economia e ambiente».

Al dipartimento spettacolo cambia la musica

Gli studenti del dipartimento di musica e spettacolo occupato lanciano un Laboratorio «per sensibilizzare tutti coloro interessati ad un miglioramento della cultura musicale». Il programma del laboratorio prevede la costituzione di un coro polifonico, un seminario di teoria musicale e sui diversi generi, concerti da camera e ascolti giornalieri guidati.

FABIO LUPPINO

Docenti Documento dalla parte della pantera

«Noi docenti universitari, esprimiamo un'energica protesta di fronte ai tentativi di criminalizzare il movimento pacifico e democratico degli studenti che occupano le università». In un documento firmato anche da docenti di altre università, un gruppo di professori della «Sapienza» scende in campo a sostegno del movimento. «Protestiamo con indignazione contro i falsi pubblicizzati da mass media - è scritto nel documento - Possiamo testimoniare ciò che tutti già sanno che il movimento degli studenti è contrario ad ogni forma di violenza e di terrorismo».

Liceo Autogestione stroncata sul nascere

Doccia scozzese per gli studenti del liceo scientifico «Borromini» di Garbatella che avevano deciso solo ieri mattina di dare il via all'autogestione e entrare a pieno titolo nel Movimento. Si trattava comunque di una forma di lotta «morbida». L'assemblea infatti aveva respinto a maggioranza l'occupazione e scelto, con 378 voti su 542 ragazzi, una autogestione che escludeva addirittura la presenza di esperti esterni, proposta da qualcuno. In pratica i professori si sarebbero resi disponibili a fare alcune lezioni su temi d'attualità di particolare interesse per i ragazzi, al di fuori di programmi ministeriali. Inoltre la maggior parte delle lezioni alternative sarebbero state svolte nel pomeriggio. Ma appena l'assemblea si è sciolta per il pranzo, è intervenuta la polizia - chiamata dal preside prof. Augusto Ungaretti - a chiudere sul nascere questa esperienza. I liceali, tornati nel pomeriggio, hanno trovato chiuso il portone.